

**Venerdì 10 febbraio 2012**  
*Compagnia Salamander di Savona*  
**TURNO DI NOTTE** di Marco Ghelardi  
Con **Dario Aita e Claudia Salvatore**  
Regia Marco Ghelardi

Durante una notte, due agenti di un Servizio Segreto che potrebbe essere quello italiano, in un Paese che potrebbe essere l'Italia, ascoltano. Ascoltano quello che dicono in un appartamento di fronte delle persone che potrebbero far parte di una cellula terroristica. I due agenti sono molto diversi. Uno, nome di battaglia "Leo", è stato appena arruolato. Fresco di studi e di addestramento, è molto emozionato per il compito assegnatogli. Al suo fianco c'è "Walter", una leggenda del Servizio, anni di esperienza e di missioni pericolose risolte con successo. Quello che doveva essere un noioso turno di notte, si trasforma in qualcosa di più. Uno di loro è coinvolto più di quanto dovrebbe e gli indagati sembrano davvero terroristi. Qualcuno ha tradito o ha semplicemente eseguito gli ordini?

### **Note di regia**

Lo spettacolo provoca il pubblico mettendo in scena il disorientamento morale e lo sfibramento del rapporto di fiducia di questo primo scorcio del XXI secolo, accompagnato dalla costante paura del "terrorismo" e degli "attentati". "Turno di Notte" è la storia di un mondo paranoico che non sa più in cosa credere.

Lo spettacolo si basa sull'atmosfera del noir ed è costruito sul modello del thriller cinematografico (che, a sua volta, è edificato sulle solide fondamenta delle unità drammaturgiche postaristoteliche: unità di tempo, di azione e di luogo). Questa robusta ossatura tradizionale è destrutturata dalla rappresentazione ossessiva dei frammenti uditivi e visivi dei "terroristi" che vengono spiati.

Per scoprire la "verità" Leo non ha a disposizione che quello che sente e che vede – ma la superficie delle cose non permette di vedere "cosa c'è sotto". Leo deve vedere quello che non c'è e sentire quello che non viene detto per capire cosa stia accadendo veramente, e per farlo deve decostruire le parole, fino a farle diventare solo suoni, e le immagini, fino a farle diventare solo pixel. Resta il dubbio se questa progressione porti veramente a una verità o non faccia che aumentare i dubbi... Utilizzando proiezioni vive e registrazioni audio, lo spettacolo viene così dotato di un videospace e di un soundscape che ne compongono la "scenografia". Il pubblico segue Leo nella sua discesa nella paranoia, dove tutto potrebbe essere il suo contrario, non solo attraverso il testo e l'intreccio, ma con la sensualità viscerale del suono e della vista.

**Marco Ghelardi**